

I nostri momenti

Vincenzo Borzumati

I NOSTRI MOMENTI

Saggio psicologico-filosofico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018
Vincenzo Borzumati
Tutti i diritti riservati

A mia figlia Laura Maria
che all'età di circa dodici anni,
creando con la sua fantasia
la tempera riportata in copertina
e corredandola di frasi esplicative
dal sapore magico,
mi ha consentito di scoprire
una straordinaria analogia
con il contenuto di questo libro,
dandomi modo di ripercorrerlo
alla luce di un nuovo, suggestivo, significato
e di una interpretazione più appropriata
assieme a un tocco di magia e a note di colori.

Prefazione

La lettura di un libro comincia dalla prima pagina, ma spesso non si pensa che la prima pagina sia costituita dalla copertina. La copertina, nella veste editoriale che le viene data, offre un compendio estremo e cioè il titolo dell'opera e il nome di colui che l'ha scritta. C'è quindi questo binomio che serve a dare una connessione e un risultato, il libro appunto. Capita talvolta che una copertina non riesca a dare l'idea di quale possa essere il contenuto del libro. Un titolo enigmatico, un disegno non bene identificato, una recensione altrettanto impenetrabile o vaga possono essere motivi per chiedersi cosa voglia essere comunicato in un volume che a questo punto è visto con circospezione, oppure per altro verso con la curiosità che desta una cosa per la sua aria di incomprendimento, di mistero che si porta appresso. Nella generalità dei casi, però, già il titolo dice molto e può dire di più se si osserva, ove ci sia, la figura di facciata, la parte più in evidenza della copertina. Ma non di rado essa è vista di sfuggita e interpretata poco o niente. Questo perché ciò che rappresenta l'illustrazione, il disegno, la fotografia o il dipinto talvolta o è debolmente correlato con l'argomento del libro, oppure, se ad esso attinente in senso stretto, non riesce a dare un esauriente e decifrabile apporto ad una maggiore comprensione del suo contenuto.

È come voler cogliere il valore, le ricchezze, il pregio di un palazzo dalla sua facciata che può a prima vista non far trapelare le qualità al suo interno, per essere lineare, anonima, simile a tante altre o quanto meno di significato pressoché irrilevante. C'è bisogno allora di penetrare e colmare questa singolare disunione tra un'apparenza che può deludere e, ove ci sia, la ricchezza nascosta. Quante volte, dietro un'esteriorità che ci lascia indifferenti, scopriamo all'interno una magnificenza impensata che impressiona, stupisce, trabocca ed

è come se non possa essere tanto più apprezzata, quanto meno sia celata ad occhi indiscreti.

Così pure l'impronta che l'uomo lascia a se stesso col suo genio creativo e a chi possa coglierla, il più delle volte deve rivelarsi nella riservatezza, non può essere esposta apertamente e a chiunque, tanto più in chi non trovi in sé un modo autentico e sentito di avvicinamento; c'è in questi casi un senso di rispetto, di discrezione, di riguardo, di osservanza, di accessibilità morbida e delicata, spesso anche di sacra devozione, di inviolabile mistero di una natura umana che a noi trasmette l'oggetto della sua aspirazione coltivata con passione, arte, impegno creativo, sia pure nella disponibilità limitata di mezzi, e non possiamo non rimanere lusingati da questa apertura, attratti da una opportunità ineguagliabile, ansiosi e desiderosi di accostarci alla sua concreta espressione, soprattutto perché quel che vediamo è frutto, plasmazione, compimento del pensiero, di un'idea, di un'intenzione, di una volontà umana che tende ad avere consensi in un contesto di rilievo.

Quanto vorremmo essere vicini a quel momento magico in cui prende corpo la creatività umana!

C'è qualcosa di ammaliante, di iniziatico, di grande penetrazione di un arcano avvicinarsi ad esempio al momento cruciale che segna il passaggio dell'uomo primitivo dal suo stato di isolamento naturale a quello in cui pensa di poter comunicare ad altri, nei graffiti, nelle pitture rupestri, l'esperienza che sta vivendo; l'era della comunicazione, dei messaggi, il desiderio di tramandare alle generazioni future episodi tipici della propria vita, una mano che consapevolmente lavora con questo intendimento, rappresentano il primo grande passo dell'uomo nel suo proiettarsi oltre la limitatezza della vita terrena, l'aprirsi di uno spiraglio che segnerà la via del sorgere di una civiltà, l'assegnare e consegnare ai posteri tramite queste raffigurazioni elementari e primitive la tangibilità e la testimonianza di un passato per noi tanto lontano, la trasposizione di una realtà, il volerla raccontare rappresentandola con immagini, il mezzo più istintivo, semplice ed immediato di una comunicazione che seduce, emoziona, affascina, se ci si sofferma a pensare quanto sia stato lungo il cammino umano da quei primordi ai nostri giorni. C'è bisogno allora di indugiare, di trattenersi ad una osservazione più attenta, prolungata e acuta, per riuscire a scoprire, estrarre da quel poco espresso qualità, carattere, particolarità, occupazioni, culture, ogni altra

indicazione utile a definire il tipo di vita di quell'uomo della preistoria, che, pur essendo legato strettamente alla realtà nuda e cruda del suo primigenio ambiente naturale, trovava modo di fermarsi a pensare, avvertendo l'esigenza di trasmettere ad altri una realtà, la sua esperienza e ricercando materiali e strumenti adatti per tramutare la sua idea in un concreto messaggio.

È necessario allora cogliere il significato dell'illustrazione qui riportata in prima pagina.

Nella copertina è riprodotto un dipinto a tempera con macchie a colori vivaci con sopra scritta una frase: "Le nuvole sono piccole isole di panna sospese in cielo con un filo di rugiada".

Qui la comunicazione è più forte, più densa e ricca di significati, la spiegazione di ciò che viene offerto con l'immagine sortisce un nuovo effetto, ci sono dei passaggi che fanno capire che ciò che viene rappresentato è una trasfigurazione di ciò che si vede nella realtà, seppure da essa prenda origine: le macchie colorate sono nuvole e sono viste come se fossero isole di panna, piccole isole dai colori cangianti, che stanno sospese in cielo a cui sono legate da un sottile filo di rugiada. L'immaginazione ha fatto il miracolo di trasformare la materia (le nuvole sono diventate di panna, appetibili come sostanza), il firmamento è coperto da queste nuvole compatte, affiancate l'una all'altra, ed è attraversato da un invisibile filo di rugiada che serve a tenerle unite; ogni isola di panna ha il suo colore, seppure alcuni colori sovrapposti ci dicono che c'è una trasmigrazione da un'isola all'altra, e tutte risaltano all'occhio, oltre che per le tinte vivaci che rapiscono per la loro intensità, per avere esse una consistenza, una spaziosità, una definizione vaghe, incerte, fuggevoli.

Ci può essere un collegamento tra la tempera con la sua scritta e ciò che viene esposto in questo libro? Il collegamento è questo: noi viviamo essenzialmente con l'immaginazione, la nostra realtà è essa stessa immaginazione, intessiamo il nostro vissuto dei significati che diamo alle cose, assegnando a ciascuna una funzione idealizzata; la realtà, la concretezza, la materia acquistano forma e sostanza nuove, le qualità intrinseche degli oggetti si dissolvono sotto i nostri occhi, la modellazione, la trasformazione, il dare senso, ordine, anima ad una materia informe divengono un imperativo a cui non ci si può sottrarre, il nostro bisogno di manifestare al mondo la nostra presenza col nostro operato, con quello che riusciamo, sappiamo o

ci impegniamo a fare a questo scopo rappresenta il nostro progetto, il nostro ideale di vita, è quello che ci sostiene e ci fa andare avanti nel corso dell'esperienza terrena. La nostra realtà è costituita di idee, di fantasia, di estro; essa cambia forma nel nostro pensiero, le attribuiamo una configurazione variabile, le assegniamo una specificità secondo come ci sentiamo disposti a coglierla. Essa perciò varia da individuo a individuo, ma c'è sempre un rapporto diretto, coinvolgente, personale, privilegiato tra il soggetto e il suo intorno, c'è interdipendenza, non si può fare a meno di ciò che ci sostiene.

Le nuvole sono trattenute da un tenue filo, si trovano in una situazione precaria, non hanno una stabilità, l'immagine equivale a una foto scattata a fissare un momento della loro variabilità; è da pensare perciò che da lì a poco esse si sposteranno, navigheranno nel cielo, si sovrapporranno, cambieranno il proprio aspetto, oppure verranno giù sotto forma di pioggia, subiranno cioè una ulteriore trasformazione. Questo ci fa capire che ci sono altri momenti a caratterizzare la loro fisicità, dai precedenti scaturiscono i seguenti, agli attuali seguiranno i prossimi venturi, il tutto avviene come se esse passino di volta in volta da un momento all'altro attraverso successivi stati di quasi equilibrio; alcune assumono più compattezza, altre invece si attenuano, svaniscono, oppure si modificano, acquistano una nuova sembianza. Ma se le nuvole a motivo della loro variabilità ci mostrano di volta in volta momenti così diversi, non sarà pure che anche per l'uomo si verifichi un fenomeno analogo? Non è pure lui attraversato, nel quotidiano, da momenti di consistenza e forma le più varie, talvolta anche inaspettate e dagli sviluppi imprevedibili? Quali sono questi momenti, come e da che cosa prendono in lui origine e come procedono? A quale tipo di trasformazione può essere egli soggetto, dove e come in lui si manifesta? Avviene essa spontaneamente per natura, oppure deve essere ricercata, incanalata, voluta? E soprattutto ne avrà lui un vantaggio e in che cosa esso consiste? È quello che si cerca di mettere in evidenza nell'esposizione che segue: la lettura è il filo conduttore che lega un momento all'altro, nel mentre l'essere umano li attraversa, quali in positivo e quali in negativo, e tutti insieme costellano la sua realtà, il suo universo.

Introduzione

Preliminari di un discorso

Che la nostra esperienza abbia bisogno della realtà del mondo per poterla saggiare, in quanto anello di collegamento tra soggetto e oggetto, che il nostro esistere non possa prescindere dalla sostanza di cui siamo fatti, essendo la materia il presupposto essenziale del nostro essere e apparire, che le qualità umane (mente, intelletto, logica, ragione, sentimenti, intuito e così via) non abbiano modo di potersi esplicitare senza il riferimento, il contatto, il sostegno o il vincolo con ciò che da noi si differenzia, quale mezzo corrente, abituale o modalità essenziale, necessaria che consenta di estrarre il pensiero e permetta di correlare l'individualità col distinto, diverso e altro da sé, appare in tutta la sua evidenza, si afferma per la sua inconfutabile certezza, si argomenta come caratteristica indiscutibile, non altrimenti ipotizzabile per la condizione umana e d'altra parte l'insieme di queste qualità e le connessioni da esse scaturenti con la realtà circostante lasciano capire come ci sia una esigenza intrinseca all'essere umano di relazionarsi al mondo e di trovarsi in una molteplicità di rapporti con gli altri, dal confronto coi quali riesca a delineare una propria identità e in essa riconoscersi.

Ci si può chiedere, visto che l'incontro con la realtà è insito nella nostra naturale manifestazione e di necessità fa parte della nostra esistenza, se sia il caso di condurre un'analisi, riscoprire un terreno da sempre oggetto di studio, ricerca, approfondimento, interpretazione, proporre magari una nuova maniera di riflettere che ci faccia penetrare il senso delle cose, capire oltre l'apparenza di superficie della realtà, avvertire, sentire e far sentire che forse c'è dell'altro che non abbiamo mai indagato e portato alla solare conoscenza, quando, a motivo delle passate esperienze che, a ripercorrere la storia e il pensiero dell'uomo dall'antichità ai nostri

giorni, hanno portato allo scoperto di volta in volta nuovi e più affinati metodi per condurre alla comprensione del mondo e di noi stessi, sembra che sia stato attraversato ed esplorato lo spazio di ricerca in ogni area, in ogni angolo più defilato e nascosto, in ogni anfratto più recondito e impensato per affermare che non ci sia più altro da aggiungere a quanto si è appreso e conosciuto fino ad oggi. Si è detto tanto, si è scritto troppo, e la copiosa letteratura ne è una conferma, per aver la pretesa di riprendere un discorso che, a non essere ripetitivo, pare che abbia esaurito tutti i suoi argomenti.

C'è allora motivo di qualche gravidanza per sostenere ed affermare che c'è pur sempre materia su cui cercare, approcci da formulare e mettere alla prova, ragionamenti su cui soffermarci, idee da esperire e corredare di fondatezza e per dar modo, quindi, che si possa, sia pure con le cautele che ogni trattazione richiede, esprimere ancora qualcosa che abbia validità e ragione di essere esaminata e sviluppata, al fine di consentire motivi di riflessione a quanti desiderino intrattenersi nel filo del discorso di questa lettura, oltre s'intende a colui che ha voluto intraprendere questo tipo di indagine, seppure portata avanti nel compiacimento di chiarirsi scrivendo e di ritrovarsi leggendosi?

Dopotutto al giorno d'oggi, se si eccettuano i campi dell'attualità, della poesia e quello più esteso della narrativa, su cui s'indirizza e progredisce nelle forme del romanzo, della novella, del racconto, una inesauribile varietà di vicende, intessute del più ampio e articolato panorama di sensazioni e sentimenti umani e ognuna improntata e suggellata dal pregio artistico e dalla vena creativa dell'autore, il quale talora per suscitare attrattive, lusinghe e curiosità intesse la vicenda romanzata sul filo conduttore del genere noir, oggidì in espansione, un orientamento alternativo degli scrittori è quello di attingere a storie già conosciute gli argomenti su cui lavorare e rivisitarli con la proiezione, l'ottica, la valutazione riportate al metro, al discernimento e al giudizio dei nostri giorni. Non c'è bisogno quindi di inventare, edificare e plasmare fatti nel loro sorgere, svolgersi e condurre in porto come contenuto, intreccio e termine finale, sia pure con l'apporto originale di considerazioni, riflessioni, rilievi, coerenze e decifrabilità; basta riferirsi a storie passate che offrano spunti, curiosità e interesse ad essere riproposte in una narrazione e ripescare tra di es-